

Un tempo straordinario per ripensarci missionari



100 ANNI FA

«La grande e sublime missione ("maximum illud") che, sul punto di ritornare al Padre, il Nostro Signore Gesù Cristo affidò ai suoi discepoli quando disse: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura», non doveva certamente terminare con la morte degli Apostoli, ma durare, per mezzo dei loro successori, sino alla fine dei tempi». Inizia così la Lettera apostolica "Maximum illud" che Benedetto XV rivolse il 30 novembre 1919 ai patriarchi, primate, arcivescovi e vescovi del mondo cattolico sull'attività svolta dai missionari nel mondo.

E proprio nel centenario di quella Lettera, papa Francesco ha voluto indire un mese missionario straordinario, per "risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e... riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale"; comprendere che "la nuova evangelizzazione" dei popoli di antica tradizione cristiana avviene "nell'impegno per la missione universale"; trasformare la pastorale ordinaria in "un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione".

(Segue dalla prima pagina)

Pur essendo legata al contesto storico del tempo, offre stimoli di riflessione di non poco conto e che papa Francesco ripresenta nell'attualità della Chiesa di oggi. Il Papa, allora, insiste sulla necessità di purificare l'esercizio dell'attività missionaria da qualsiasi distorsione, come è successo con le adesioni colonizzatrici di quel tempo, evitando così il pericolo delle tendenze nazionaliste, degli etnocentrismi o interessi economici. Anche ora la stessa purezza evangelica può essere distorta per altri interessi, che offuscano la dimensione universale e cattolica che si trova al cuore della missione. Anche l'interesse economico o la troppa dipendenza da "aiuti economici" può offuscare la purezza evangelica dell'annuncio.

Papa Francesco, nel centesimo anniversario della *Maximum illud*, chiede di celebrare un Mese missionario straordinario per l'ottobre 2019 come occasione per rinnovare l'ardore missionario nella chiesa, ma anche rinnovare in senso missionario la nostra pastorale ordinaria. Il papa auspica che sia, in tutte le chiese, occasione «per aprirci alla novità gioiosa del Vangelo», alla gioia e alla gratuità dell'annuncio verso tutti che presuppone a sua volta la gioia di scoprirsi discepoli di Gesù, gratuitamente raggiunti dalla sua misericordia.

L'intuizione di dedicare un mese straordinario alla dimensione missionaria della Chiesa, non ci sorprende se la leggiamo in continuità con tutto il magistero di Francesco e in particolare con l'*Evangelii Gaudium*. È in questo documento che scopriamo le ragioni che motivano l'iniziativa dell'ottobre 2019.

In *Evangelii Gaudium* il Santo Padre auspica un rinvigorito ardore missionario per un improrogabile rinnovamento ecclesiale (EG 27) e pastorale, consapevole che "ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo, per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale". Il mese missionario ci invita, allora, a ripensarci come Chiesa in stato di missione permanente e "Chiesa in uscita".

Si tratta non solo di prendere coscienza del proprio battesimo che ci fa tutti discepoli-missionari ("io sono una missione"), ma anche di rinnovare, rigenerare la Chiesa a partire dalla missione: la missione fa la Chiesa. Sono aspetti importanti, che meritano un serio approfondimento perché a volte non sempre ci è chiaro che cosa significhi "essere in missione permanente" o "Chiesa in uscita", oppure "rinnovamento in senso missionario della pastorale ordinaria"... Spesso abbiamo pensato alla missione come alla buona opera di carità verso i poveri o alle chiese "povere" a cui inviare i soldini delle raccolte di ottobre... altre volte abbiamo pensato alla missione come ai "lontani geograficamente", come se il missionario fosse chiamato meramente a

prendersi cura "di altri", non certo di noi, della nostra pastorale, della nostra Chiesa; forse siamo cresciuti pensando alla vocazione missionaria come a una "sensibilità" di alcuni che partono, preti o laici, che magari anche stimiamo per la scelta di partire, salvo rammaricarci perché "siamo pochi anche qui!".

Pensare dunque alla missione alla luce dell'*Evangelii Gaudium* e delle nuove esigenze che comporta, compresa la sfida di un rinnovamento ecclesiale, chiede oggi anche un inderogabile ripensamento del nostro modo di comprendere l'esperienza missionaria, rivedendo anche categorie teologiche e prassi pastorale.

Non a caso l'ottobre missionario straordinario, nelle intenzioni di Francesco, è anche un punto di partenza per promuovere iniziative e intensificare, oltre alla preghiera e all'incontro personale con il Signore Gesù, anche il confronto con i testimoni della missione, e la riflessione biblica e teologica sulla missione stessa.

*direttore Centro missionario diocesano

Papa Francesco, nel centesimo anniversario della Lettera sulle missioni di Benedetto XV, "Maximum illud", chiede di celebrare un mese missionario straordinario in questo ottobre, come occasione per rinnovare l'ardore missionario nella Chiesa, ma anche rinnovare in senso missionario la nostra pastorale ordinaria, occasione «per aprirci alla novità gioiosa del Vangelo», alla gioia e alla gratuità dell'annuncio verso tutti, che presuppone la gioia di scoprirsi discepoli di Gesù, gratuitamente raggiunti dalla sua misericordia

AMAZZONIA. Confronto a Camposampiero venerdì 4 ottobre

Sinodo per lo scrigno del mondo

Dal 6 al 27 ottobre si celebrerà il Sinodo speciale per l'Amazzonia. «L'Amazzonia è una regione meravigliosa, dove la foresta custodisce l'acqua e l'acqua custodisce la foresta e dove i popoli originari custodivano e custodiscono la preservazione di questo santuario della natura». Così ha definito l'Amazzonia il cardinale brasiliano dom Claudio Hummes, presidente della Rete ecclesiale panamazzonica (Repam), creata nel 2014 per coordinare gli sforzi di vescovi, sacerdoti, laici, missionarie e missionari nella costruzione di una Chiesa dal volto amazzonico.

Obiettivo principale del Sinodo è quello di "trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione di popolo di Dio, in particolare delle persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta". Il Sinodo è allora un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei, le cui riflessioni vanno oltre un territorio geografico giacché ricadono sull'intera Chiesa e fanno riferimento al futuro del pianeta.

Il Vescovo di Parintins, dom Giuliano Frigeni (Pime) scriveva in una intervista: "Come Chiesa ci interessa in particolare la presenza



dell'uomo, sia di chi è arrivato 500 anni fa come i portoghesi - ai quali si sono aggiunti altri europei, cinesi, giapponesi, indiani negli ultimi tempi - sia di chi la abita da millenni, le popolazioni native. Vogliamo aiutare l'Amazzonia non a sopravvivere, ma a vivere, a diventare una realtà che aiuti anche il resto dell'umanità ad amare di più la natura. Il Sinodo per l'Amazzonia può diventare un'occasione preziosa per richiamare alla serietà degli impegni la comunità internazionale, chiedendo coerenza rispetto alle conferenze mondiali sul clima in cui si spendono tante parole. L'Amazzonia è l'area più fragile ma anche la più emblematica, è come se dicesse all'umanità: se continuate così mi perderete, e vi perderete".

C'è stata evidentemente una fase preparatoria al Sinodo; fase segnata dal "dialogo e confronto" per la Chiesa e per i

popoli che vivono nella grande foresta sudamericana. La Chiesa deve imparare ad ascoltare, dialogare, confrontarsi. I popoli che abitano la Pan-amazzonia nella loro molteplice unità ci insegnano a dialogare, ad ascoltarsi, a convivere nella diversità di lingue e culture, storie e tradizioni... La preparazione al Sinodo ha coinvolto anche le comunità locali che hanno manifestato la capacità di riflettere insieme nella grande coscienza della loro soggettività sociale. Così anche i grandi problemi, come quello dello sfruttamento sistematico e violento delle risorse dell'Amazzonia, la convivenza tra popoli e culture, il rapporto uomo-natura in una ecologia integrale... sono realtà che il popolo percepisce molto bene e su cui può esprimersi con grande saggezza e lungimiranza. Per questo bisogna parlare e confrontarsi. Le piccole popolazioni che sono in tutta l'Amazzonia, sono anche cresciute nella coscienza del loro essere Chiesa popolo di Dio e cercano un volto amazzonico del loro esserci nell'unica Chiesa cattolica. Il Sinodo può essere allora una grande opportunità perché anche la Chiesa tutta cominci a rileggersi da un'altra angolatura, da un'altra prospettiva. Potremo condividere una riflessione sul Sinodo e la sua preparazione nell'incontro organizzato dal Centro missionario diocesano il 4 ottobre a Camposampiero (Oasi Sant'Antonio ore 20.30).